

«La nascita è un evento soprattutto umano: prevalgono esperienza, ascolto e parola»

Andrea Lojacono delinea per Scholé la «sua» sala parto nel lungo racconto stimolato da Sara Bignotti

Libri

Anna Della Moretta

a.dellamoretta@giornaledibrescia.it

■ La parola Torah designa il Pentateuco, cioè i primi cinque libri della Bibbia ebraica. Significa insegnamento, anche se venne tradotta in greco con *nomos* e, di conseguenza, con *lex* in latino. Assumendo, nei secoli, un'accezione negativa: legge, dunque obbligo, dunque costrizione.

Il rapido cenno ad un percorso di fraintendimenti che ha segnato la storia dei rapporti tra le due importanti religioni monoteiste, ebraismo e cristianesimo, ci permette di sottolineare quanto le traduzioni possano cambiare il corso della storia e il rapporto tra le persone.

Genesi. Ebbene, della Torah fa parte il Libro della Genesi, il primo dell'Antico Testamento da cui è stata tradotta la frase, rivolta a tutte le donne a ve-

nire: «Partorirai con dolore». È stata dunque tradotta con «dolore» la parola ebraica «*etzev*». Termine che incontriamo sei volte nella Scrittura Sacra: quattro nel Libro dei Proverbi, una nei Salmi e una nella Genesi. Per cinque volte è stata resa con «sforzo, fatica, affanno». In Genesi, invece, con dolore che non è esattamente un sinonimo. Gli scrittori e, soprattutto, i traduttori, erano di sesso maschile.

Attenzione alla donna. Una lunga premessa per raccontare quanto sia distante anni luce, in molti uomini che misero mano ai preziosi testi, l'attenzione nei confronti delle donne che si riscontra nel libro «Avere cura del parto ed esserne felici», un lavoro a due voci in cui Sara Bignotti, caporedattore dell'Editrice Morcelliana, introduce ed intervista Andrea Lojacono, ginecologo responsabile della Sala parto degli Spedali Civili di Brescia. Il libro è in libreria da domani edito Scholé, marchio della Morcelliana (170 pagine, 13 euro).

Molte «verità». «Non c'è un unico modo corretto di vivere il parto, ma unica e fondamentale è la consapevolezza che ogni donna ne ha» afferma Lojacono nel terzo capitolo, quello sull'affettività, preceduto dai primi due sulla fisiologia e l'etica. Tre percorsi di un lungo racconto in cui la cura dell'altro diventa cura di sé. Ed anche in questo caso, la lettura del testo offre spunti di approfondimento storico, letterario, filosofico.

Non a caso, nell'introduzione, si legge: «...si potrebbe dire che il parto, nella mente delle donne, corrisponde a quello che la filosofia definisce "periodo assiale", per consuetudine datato tra l'800 e il 200 avanti Cristo, ma che indica un "non tempo": per il filosofo Karl Jaspers "Achszeit" (periodo assiale, ndr) è il tempo in cui l'uomo prende coscienza di se stesso e del proprio senso all'interno dell'intera storia umana».

Fisiologia e patologia. Soprattutto, aiuta a capire quanto, oggi, vi sia la tendenza a favorire sempre più la nascita fisiologica all'interno degli ospedali e quanto questo richieda un cambio di passo sia dei medici sia delle ostetriche. «...è prevalsa finora la medicalizzazione della nascita. I medici

tendono a fare quello che hanno imparato nella maggior parte dei corsi di studio: prescrivere farmaci e eseguire interventi chirurgici. Ma questo è insufficiente, in qualsiasi ambito della professione medica e, in maniera particolarmente evidente, nel percorso nascita» scrive Lojacono.

Oltre le abitudini. Il lungo racconto che ci insegna ad avere cura del parto sollecita a «superare le abitudini» facendo rientrare nel percorso di assistenza, a pari merito, l'esperienza, l'ascolto, la parola.

Si legge: «La gravidanza non è una malattia: andrebbe intesa come un processo fisico normale, a meno che non ci siano motivi di salute concomitanti e precedenti che contraddichino questa valutazione...». Lojacono scava, si esamina, formula critiche nel rispondere alle sollecitazioni di Bignotti: «Per definizione si studia ciò che si deve fare e non ciò che sarebbe meglio fare per te».

Nell'«istruire» un'esperienza fondamentale nella vita di una donna, il libro regala anche «dieci parole per un parto felice» ed un dotto lessico per capire e per aiutare il dialogo tra medico e donna. Il cambio di prospettiva è più di una promessa. //

«Si deve ridefinire la pratica della cura ostetrica, come cura dell'altro e cura di sé»



Il lavoro. Madre e figlio di Pablo Picasso: è l'immagine di copertina



Lo specialista. Andrea Lojacono, responsabile Sala parto del Civile

